

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

47° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Direttore della Testata Giornalistica Regionale

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 13 e passim	
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato .	8	BUTTIGLIONE dott.ssa Angela, direttore della
CAPARINI (Lega Nord Padania), deputato .	14, 15	Testata Giornalistica Regionale . .
D'ANDREA (Margherita-DL-L'Ulivo), senatore	15	Pag. 4, 6, 15 e passim
GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato	7	
GIANNI Giuseppe UDC (CCD-CDU), deputato	13, 14, 20	
LAINATI (Forza Italia), deputato	9	
MERLO (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato .	10	
MONTINO (Dem. Sin.-L'Ulivo), senatore . .	12, 13	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il direttore della Testata Giornalistica Regionale, dottoressa Angela Buttiglione.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore della Testata Giornalistica Regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Testata Giornalistica Regionale, dottoressa Angela Buttiglione.

Ritengo opportuno riassumere anche a voi quanto ho già anticipato telefonicamente alla nostra ospite in merito alla necessità di questa nuova audizione, poiché la precedente audizione è alquanto recente, essendosi svolta nel mese di luglio, nell'ambito tuttavia di una ricognizione dei vari problemi con tutti i direttori delle testate giornalistiche informative per avere un quadro completo dell'andamento dell'informazione. Anche con il direttore Buttiglione nel corso della precedente audizione ci siamo concentrati su tali aspetti complessivi, lasciando un po' sullo sfondo altre questioni inerenti invece all'organizzazione di una struttura giornalistica e organizzativa così complessa come è la Testata Giornalistica Regionale.

Questa complessità in un certo senso - senza pronunciarmi adesso sull'opportunità dell'una o dell'altra scelta - mi sembra sia stata ancor più sottolineata dall'autonomizzazione della Testata Giornalistica Regionale rispetto al TG3, perché mentre prima sembrava quasi che le redazioni locali fossero assimilabili - anche se non era così - a redazioni locali di un telegiornale nazionale, ora vediamo in tutta la sua complessità questa struttura che merita alcuni approfondimenti soprattutto di fronte alla Commissione per quel che riguarda il pluralismo. Oggi ci troviamo, infatti, di fronte ad una testata autonoma, ad una crescita del peso istituzionale delle Regioni, anche ai fini dell'organizzazione e dell'attribuzione delle responsabilità nell'azienda; ci troviamo anche con una congiuntura particolare: non è troppo lontano il generale rinnovo dei Consigli regionali, previsto per il 2005.

Quindi, mi sembra assolutamente opportuno che la Commissione cominci a concentrarsi sul problema concernente il modo in cui viene organizzato, garantito e vive il pluralismo nella Testata Giornalistica Regionale e i criteri che ad esso sovrintendono. Dico questo anche al fine di un eventuale e ipotetico – non lo sto comunque proponendo – intervento o atto di indirizzo che la Commissione ritenga di dover fare in proposito.

Da questo punto di vista è a mio avviso rilevante un fatto sul quale ho già chiesto – e rinnovo qui davanti alla Commissione tale richiesta – alla dottoressa Buttiglione di dedicare particolare attenzione. È chiaro che l'autorità massima che ha la responsabilità di assicurare, garantire e vigilare sul pluralismo è il direttore, che poi, anche per quanto riguarda l'attribuzione degli incarichi, ha la responsabilità prevista dall'articolo 6 del contratto nazionale dei giornalisti. È chiaro anche che, in una struttura così complessa, l'articolazione delle responsabilità in parte, almeno, non dico che è delegata, ma coinvolge i responsabili delle diverse sedi, che quindi diventano corresponsabili per la parte che li riguarda dell'applicazione e del rispetto del pluralismo.

È inevitabile, allora, porsi domande come dentro questa complessità, questa garanzia, questa vigilanza interna e questa responsabilità vengano attribuite e vissute. Evidentemente, anche per la Commissione è importante avere chiari tali aspetti perché uno dei nostri compiti fondamentali di vigilanza riguarda per l'appunto il tema del pluralismo, che non possiamo pensare di allontanare dalla nostra attenzione quando si tratta di una testata importante come quella regionale.

È evidente che quello che sotto questo aspetto ci dirà la dottoressa Buttiglione è molto importante, perché noi dobbiamo essere aiutati a vedere nella linearità il processo di decisione, di responsabilità, così che possiamo sapere quali sono i nostri interlocutori e qual è l'ambito di interlocuzione per il quale ciascuno può essere chiamato eventualmente anche ad un confronto con la Commissione.

Questo è il motivo – come vedete – strettamente istituzionale; non escludo che qualche collega, come sempre avviene, nel corso dell'audizione possa fare domande che sono affidate alla sua autonoma valutazione, ma ritengo giusto concentrare su questi temi l'interesse e l'impegno dell'audizione, come appunto avevo già anticipato alla dottoressa Buttiglione.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Ringrazio la Commissione che mi dà l'opportunità di completare l'audizione di luglio, cui faceva riferimento il presidente Petruccioli. Evidentemente in quella circostanza ho dato per scontate alcune cose che per me lo sono ma che non è ovvio sia così per tutti.

Vorrei cominciare chiarendo il mio concetto di pluralismo. Per me pluralismo nell'informazione e comunque in uno Stato democratico è una ricchezza irrinunciabile, a maggior ragione in una testata giornalistica laddove il prodotto nasce dal confronto continuo. Diciamo nel nostro gergo che non bastano due occhi, ce ne vogliano quattro e quattro non

sono sufficienti; allo stesso modo, quando ci si trova al tavolo di una riunione, più voci si alzano per ragionare su argomenti o per proporre notizie, più ricco sarà il prodotto che saremo in grado di dare.

Pluralismo è anche una grande caratteristica dell'azienda in cui ho imparato a lavorare avendo cominciato, ahimè, 34 anni fa. Pluralismo e servizio pubblico sono un binomio inscindibile.

Pluralismo vuol dire anche, declinandolo nella realtà di tutti i giorni, arrivare all'ossessione di ricercare le voci che mancano se in quell'edizione del giornale non è accaduto nulla di rilevante che possa riguardarle, ricercarle come si ricercano le notizie.

La Testata Giornalistica Regionale, nata un anno e mezzo fa per decisione aziendale di scindere - ciò a cui faceva cenno prima il presidente Petruccioli - il TG3 dalle redazioni regionali, è rinata con la missione principale di esplorare con attenzione il territorio, di rappresentarlo in sede locale ma anche attraverso il contributo che le sedi regionali danno ai telegiornali nazionali.

Gli anni dell'unificazione, che ritengo un gran bel progetto teorico che purtroppo però nella realtà non è riuscito a dar voce ad una informazione regionale a livello nazionale, avevano portato ad alcuni fenomeni all'interno delle redazioni regionali, primo fra tutti, a mio avviso, una autonomia che nasceva da una sorta di abbandono delle varie situazioni. Quindi, la prima preoccupazione è stata quella di ricondurre tutti ad essere testata. Per fare questo sono necessari ovviamente una direzione molto presente, un colloquio pluriquotidiano, un'attenzione su tutte le edizioni: non a caso, ho sei vice direttori a ciascuno dei quali è affidato il compito di seguire un certo numero di redazioni regionali. Detta in maniera molto pratica, a noi a Roma arrivano i sommari proposti dalle redazioni regionali, li discutiamo insieme se c'è da discutere, accogliamo suggerimenti, colleghi, redattori capo ne accolgono, e così si varano le varie edizioni del giornale..

Ovviamente l'autonomia delle varie situazioni locali, che è giusta, legittima e doverosa, viene ricondotta ad unità da regole molto precise connesse con la mia linea editoriale e con il piano che l'intera redazione ha approvato.

Come ho già sottolineato, il primo criterio in assoluto è quello - segnata come sono da sei anni di direzione dei servizi parlamentari - di un rigoroso pluralismo per quanto riguarda il versante istituzionale e politico. In ogni Regione, qualunque sia il colore della Giunta o del Presidente, la nostra linea è quella di rappresentare in ogni circostanza e su ogni fatto importante tutte le opinioni, con una particolare attenzione alle minoranze, perché ritengo che in alcune situazioni le minoranze abbiano come unico strumento per far sentire la loro voce il servizio pubblico. Questa è l'indicazione principale che tutti i redattori capo sono tenuti a seguire per quanto riguarda l'informazione istituzionale e politica.

Un'altra regola, altrettanto importante, impartita dalla direzione è quella di informare il territorio da tutto il territorio. Ho trovato dei giornali che prestavano maggiore attenzione ai capoluoghi di Regione; stiamo la-

vorando – e in un anno e mezzo abbiamo già fatto a mio avviso un buon lavoro – per rappresentare le problematiche di ciascun territorio nella loro complessità ed intrezza. Tutto ciò, in teoria, dovrebbe avere un esito anche sui telegiornali nazionali; in alcuni casi succede, in altri no. Per quanto riguarda l'informazione locale ritengo, dai segnali che mi arrivano e anche dalla mancanza di proteste, se questo può essere un elemento di valutazione, che siamo riusciti fino ad oggi ad avere una linea abbastanza rigorosa.

Per quanto riguarda l'organizzazione della Testata, avevo un posto vacante da vicedirettore; da lì, a cascata, se così si può dire, è venuta la serie di nomine che ho fatto circa due settimane fa. Dovevo poi attivare un'altra parte del piano editoriale varando l'Agenzia per il Mediterraneo. Preannuncio che – mi auguro molto presto – rivitalizzerò per quanto riguarda il Nord-Est l'Osservatorio sui Balcani: ritengo sia estremamente interessante che la RAI, il servizio pubblico di informazione, in questa fase gettino un occhio sui nostri vicini. In sostanza, il nostro è un tentativo di dare grande respiro all'informazione locale, collegandola a tutto ciò che la riguarda e che avviene al di fuori del territorio, anche a livello internazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi. Lei ha fatto riferimento ai Balcani: c'è qualcosa di definitivamente stabilito anche nell'ambito di RAIMED.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Anche in questo caso si tratta del piano editoriale di un direttore, peraltro esperto (e mi consenta, signor Presidente, di definirmi esperta di RAI dopo 34 anni), che sa benissimo a quali logiche editoriali si va incontro nella realtà di tutti i giorni, in un'azienda che in questi ultimi anni ha avuto a che fare con diversi governi, per cui è stato difficile trovare interlocutori con cui portare avanti i progetti. Per quanto riguarda il mio piano editoriale, ho previsto un'agenzia, un occhio, sul bacino del Mediterraneo, e in tal caso si tratta del lavoro con RAIMED che ancora non riusciamo a varare appieno: l'attivazione dell'Agenzia per il Mediterraneo, che dovrebbe dare impulso a RAIMED, è di due settimane fa; spero che il collega, professionalmente valido, che è stato messo lì a lavorare riuscirà a sciogliere alcuni nodi che ancora non siamo riusciti a dipanare. È stata già varata l'Agenzia europea: non piaceva a qualcuno, lo so, ma ha funzionato perché ha consentito alle Regioni di avere un contatto diretto con l'Europa, con Bruxelles. Adesso spero nel più breve tempo possibile di attivare – anzi di riattivare, perché già esisteva in RAI – questo Osservatorio sui Balcani che ha dato grandi frutti durante la guerra nella ex Jugoslavia.

Vorrei dire ancora qualcosa sul tema del pluralismo, così chiudiamo con ciò con cui abbiamo aperto. Ritengo che il pluralismo possa e debba essere giudicato tre volte al giorno per quelle che sono le edizioni dei nostri telegiornali in venti Regioni differenti. Il prodotto è sotto gli occhi di tutti; sarebbe mio desiderio che chi fa quel prodotto lo fosse molto di

meno, anche per aiutare un processo di professionalità che forse negli ultimi anni ha rischiato di perdersi un po' in azienda. Rifiuto ogni etichetta su di me; a maggior ragione, come ho già avuto modo di dire al Presidente, rifiuto ogni schedatura dei miei collaboratori. Ho collaboratori bravissimi, meno bravi e pessimi, di tutte le culture presenti in questo Paese. Il mio giudizio è innanzi tutto, soprattutto, unicamente professionale perché, come ho detto ai miei redattori capo, a noi è stato affidato un compito che, come ricordava il presidente Petruccioli, in questa fase è particolarmente delicato ed importante per l'informazione, ma credo soprattutto per il Paese.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Signor Presidente, potrei svolgere due interventi diversi, nel senso che potrei fare finta di seguire il filo logico della dottoressa Buttiglione, che naturalmente ha dei punti di contatto con la realtà; preferisco però proporre un'altra impostazione che a mio parere ne ha molti di più.

Alla fine dei cinque anni di governo dell'Ulivo avevamo sei sedi regionali della Rai nelle quali vi era un redattore capo di area culturale – così si dice – vicina all'opposizione di allora, cioè al centro-destra. Tra queste vi erano sedi molto importanti, come Milano, Torino, Cagliari, credo siano tre delle sei sedi più importanti della Testata Giornalistica Regionale dal punto di vista degli organici e della competenza territoriale. Adesso, in appena due anni e mezzo di governo del centro-destra, siamo arrivati alla situazione esattamente opposta: all'opposizione attuale, il centro-sinistra, rimangono solo sei sedi regionali. Si potrebbe disquisire sul peso di queste sedi e sul rapporto che esiste – perché nella costituzione materiale della RAI è sempre esistito – tra la realtà politica ed istituzionale della Regione e l'area politica-culturale della Testata e rilevare come non vi sia una reciprocità rispetto a quella situazione, perché le sei Regioni di cui parliamo adesso, con l'unica eccezione della Toscana, sono tutte molto piccole ed è capitato che in situazioni addirittura storicamente impensabili, come quella dell'Emilia Romagna, sia successo quello che è successo. Penso a quanto è capitato (chissà se siamo giunti alla fine, visto che siamo solo alla metà delle legislature del centro-destra, o se si continuerà così, anche se ormai c'è rimasto poco da modificare ulteriormente) e mi dispiace che di questa situazione (tale è la mia valutazione politica, ma posso anche sbagliarmi) si sia resa protagonista la dottoressa Buttiglione, cui certo non mancano l'autonomia di giudizio e l'esperienza professionale in RAI, né il *curriculum* di donna d'azienda. A mio parere, infatti, le direzioni regionali, proprio per le qualità della dottoressa Buttiglione, avrebbero potuto essere (in questo clima di eccessiva occupazione della RAI da parte di una maggioranza, peraltro guidata dal proprietario di Mediaset) un segnale in controtendenza, nel senso non di poter affidare loro venti piccoli Santoro, ma di poter conservare un equilibrio basato sulle capacità professionali, e così via. Questo equilibrio non si è conservato nel resto della RAI. Basterebbe ricordare qual era, nei cinque anni di Governo precedente, lo spazio delle opposizioni all'interno della RAI: c'è

sempre stato, in RAI, con il sistema proporzionale e con quello maggioritario, un meccanismo di equilibrio (i giornali lo definiscono di lottizzazione) tra le diverse aree politico-culturali. Negli anni di Governo del centro-sinistra questo equilibrio si è mantenuto. Ricorderete che la principale rete RAI per molti anni è stata guidata da colui che poi ne è diventato il direttore generale; ricorderete l'equilibrio con qui era diretto il TG1; ricorderete che la Testata dei servizi parlamentari era diretta dalla dottoressa Buttiglione; ricorderete il TG2; ricorderete pure il ruolo di una trasmissione come «Porta a Porta», che non era certo condotta da un feroce sostenitore del Governo di centro-sinistra: eppure era un ruolo assolutamente predominante. Insomma, si trattava di una situazione oggettivamente diversa dall'attuale.

Questa situazione, a mio avviso, rischia di pregiudicarsi con questo Governo e - ahimè! - se si dovesse consolidare il sistema, anche con quelli eventualmente di altro colore che seguiranno; vale a dire che si rischia di passare da una situazione di equilibrio o, se preferite, utilizzando una definizione dispregiativa, di lottizzazione, ad una situazione, invece, di *spoils system* o, se preferite, di occupazione totale, vale a dire che chi vince prende tutto in RAI, lasciando all'opposizione quasi nulla. Ritengo che questo sia esattamente il contrario di quello che sarebbe utile alla RAI, che avrebbe bisogno di un vertice più neutrale rispetto alla politica (obiettivo che purtroppo il provvedimento in discussione non garantisce) e di un equilibrio, per così dire, sfasato rispetto ai tempi di maggioranza e opposizione in un sistema bipolare: ne avrebbe bisogno la RAI, ma soprattutto il sistema pluralistico. Così non stanno andando le cose, purtroppo neanche nelle sedi regionali, che anzi hanno costituito un esempio in controtendenza: questa è una constatazione.

Non voglio aggiungere molto a questo punto; ovviamente rispetto le valutazioni espresse dalla dottoressa Buttiglione, secondo la quale le scelte sono state compiute in base a criteri di autonomia e di capacità professionali, e il responsabile della sede del Veneto è stato promosso a vice direttore perché molto valido e non rimosso perché il presidente della Regione lo aveva chiesto.

Tuttavia, rimango della mia opinione, che è più pessimistica, ma forse anche più aderente alla realtà.

CARRA (*MARGH-U*). Signor Presidente, in questa occasione cercherò di ragionare sui testi che abbiamo a disposizione. Il punto di partenza del dibattito di oggi, mi sembra sia necessariamente quello della precedente audizione, tenutasi qui in Commissione mercoledì 24 settembre (poco più di 10 giorni fa), della presidente Annunziata e del direttore generale Cattaneo. Effettivamente quell'audizione sull'oggetto riguardante i TG regionali ha cambiato un po' le carte in tavola, le modalità di approccio a questa realtà. Leggo dal resoconto di questa audizione che la signora Lucia Annunziata ebbe a dire che la formula di garanzia della Presidenza era stata messa in forse, anzi in crisi, proprio per le nomine presso le redazioni regionali che non possono essere a suo parere effettuate «a spez-

zativo», prescindendo da un piano editoriale e culturale organico; insomma l'urgenza di questi spostamenti è sembrata essere determinata da questioni del tutto estranee e distinte alle logiche aziendali. Il direttore generale Cattaneo successivamente ha controbattuto che l'urgenza di queste nomine era di natura strettamente aziendale ed organizzativa. Ferma restando la necessità di utilizzare al meglio tutte le esperienze professionali maturate all'interno della RAI è più che altro urgente una profonda revisione, ristrutturazione del modello organizzativo.

Chiedo dunque alla dottoressa Buttiglione di non cadere in una mezza lottizzazione, per affrontare piuttosto la realtà nuova dell'azienda e la vecchia realtà dei TG regionali (così importanti). Chiedo alla dottoressa Buttiglione: lei non crede che ci sia bisogno effettivamente di un piano editoriale che, tanto per iniziare, ponga al centro la differenza tra una Regione e l'altra, le complicazioni relative anche alle culture specifiche e alle differenze di ricchezza, di patrimonio e di offerta culturale di una Regione rispetto all'altra? Probabilmente finiremmo per dividerci anche su queste analisi, intanto, se questo fosse fatto, avremmo un qualche entusiasmo in più, potremmo considerare che è stato compiuto un passo in avanti dell'azienda, del servizio pubblico. Altrimenti, si procederà al languido ritorno della *post*-lottizzazione.

LAINATI (FI). Mi verrebbe voglia di dire, a beneficio dei colleghi giornalisti che credo stiano seguendo l'audizione nella sala stampa, che l'onorevole Gentiloni Silveri ha visto un altro film; siccome stiamo parlando di televisione, potremmo dire che ha fatto *zapping* in periodi diversi e su altre reti televisive, perché il quadro storico della televisione che pochi istanti fa ha dipinto mi sembra un po' curioso. Per cui, per conto del partito di cui sono Capogruppo, vorrei cercare di fornire una spiegazione e tornare su alcune vicende che egli ha citato.

Se è vero che il dottor Saccà è stato per un anno direttore di RAIUNO quando la RAI aveva un vertice con un orientamento culturale e politico riferito alla maggioranza di allora, è altrettanto vero che il medesimo vertice della RAI aveva scelto, prima del dottor Saccà, il dottor Giovanni Tantillo, che non mi risulta sia riconducibile ad un'area culturale e politica di centro-destra, ma esattamente l'opposto, poi, per scelte loro, fu deciso il cambiamento; ugualmente, se non erro, non si può ricondurre a nessuna area culturale e politica il dottor Maurizio Beretta, cui va riconosciuta, a mio avviso, una sorta di collocazione di pura indipendenza politica, peraltro generalmente riconosciuta.

Anche per quanto riguarda la direzione del TG1 ci sarebbe da ricordare all'onorevole Gentiloni Silveri e agli autorevoli colleghi che sono presenti che le scelte compiute dal vertice della RAI delle presidenze Siciliano e Zaccaria chiaramente riguardavano persone con un orientamento politico e culturale diverso da quello che rappresento in questa Commissione.

Così è avvenuto anche per alcuni programmi che, come tutti voi ricorderete benissimo, non sono andati in onda per puro caso, nel senso che

qualcuno è entrato in uno studio televisivo, ha fatto partire i collegamenti e sono andati in onda i programmi di Santoro o, a RAIDUE, di Freccero con quel notissimo *show* di un presunto comico. Devo ricordare a tutti i presenti che i programmi di Santoro sono stati oggetto di pesanti critiche – e non solo critiche, presidente Petruccioli – dell’ Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Sono tutti atti formali, dunque non facciamo altro che ribadire in questa sede quello che è scritto nelle deliberazioni dell’ Autorità. E così pure il programma cui mi riferisco, che fu una semplice aggressione politica senza diritto di replica e andò in onda su RAIDUE non su una rete insignificante sul piano del bacino di ascolto.

Quindi, il quadro che l’onorevole Gentiloni Silveri ha delineato mi sembra francamente un po’ troppo di parte. Sarebbe più giusto ricordare l’uso che è stato fatto in quei sei anni di vertice aziendale riconducibile ad un’area politica e culturale di centro-sinistra di tutto quello che si è fatto nell’ambito del servizio pubblico.

Per quel che concerne l’intervento della dottoressa Buttiglione, cui va l’apprezzamento per il lavoro che sta svolgendo, mi permetto di ricordare al presidente Petruccioli e agli autorevoli colleghi presenti che la dottoressa Buttiglione venne qui a luglio e disse con molta chiarezza una cosa che, secondo me, rimane di grande attualità ed è una grande verità, cioè che per quanto riguardava le nomine dei nuovi responsabili delle redazioni regionali che erano in atto all’epoca o che sarebbero avvenute successivamente ci trovavamo di fronte a degli avvicendamenti. Oggi come oggi, avvicendamenti o simili vengono dipinti come improbabili colpi di Stato.

Devo dirle, caro Presidente, che mi pare veramente un’esagerazione e una forzatura quanto è stato sostenuto da alcuni rappresentanti dell’opposizione e non posso che ribadire il mio augurio di buon lavoro al direttore, dottoressa Buttiglione.

MERLO (*MARGH-U*). Colgo l’occasione della presenza della dottoressa Buttiglione per affrontare alcuni elementi che attengono più tecnicamente, a mio modo di vedere, alla Testata Giornalistica Regionale, avendo il collega Gentiloni Silveri già affrontato la parte più politica inerente alle ultime questioni che l’hanno investita e sulle quali non mi soffermo.

Condivido il giudizio, già ampiamente illustrato nella precedente audizione, sulla centralità dell’informazione regionale. Provengo da quella esperienza e ritengo che la credibilità del servizio pubblico sia riconducibile largamente all’informazione regionale, non solo e non tanto in termini di *audience* ma come contatto continuo tra l’abbonato e l’informazione territoriale.

Faccio proprio delle domande secche, sperando di avere risposte precise e di evitare quanto è capitato due settimane fa con il direttore generale che, a domande precise, ha risposto in maniera sempre evasiva. Le pongo tre o quattro questioni che attengono alla sua testata e che sono abbastanza importanti dal mio punto di vista, poiché riguardano più la struttura logistica, quindi tutto ciò che accompagna il campo redazionale.

Vi è un primo aspetto che attraversa orizzontalmente le redazioni regionali, particolarmente quelle di Torino e Milano, e che riguarda la politica dei tagli su alcuni tasselli preoccupanti: si registrano un indebolimento e un ridimensionamento delle *troupe* interne, cui si accompagna un taglio abbastanza forte degli appalti esterni. Lei sa molto bene, dottoressa Buttiglione, che questi due aspetti sono decisivi per poter coprire un'adeguata informazione regionale. La situazione si è aggravata in quest'ultimo anno e rischia di lasciare intere zone di varie Regioni senza una copertura indispensabile.

A ciò si aggiunge un vecchio problema oltremodo importante, ma che non trova soluzione dopo molte promesse, che riguarda i cosiddetti corrispondenti di provincia: so per certo che, per esempio, il Piemonte ne ha solo uno, che la Lombardia ne ha due. Questo è un elemento che, se accompagnato al ridimensionamento delle *troupe*, al taglio degli appalti esterni, rischia di far diventare l'informazione milanocentrica, torinocentrica, cagliaricentrica. Dico questo perché le lamentele che provengono dal Piemonte e in parte dalla Lombardia sono forti su questo versante, ovviamente per motivi che si giustificano da sé, però che risiedono in questi due tagli, non considerati con la sufficiente attenzione.

E vengo alla terza questione. Lei, dottoressa Buttiglione, si soffermò molto nella precedente audizione su un'esperienza che ritengo particolarmente importante, quella del settimanale; vorrei sapere quale attenzione la Testata vi dedica, soprattutto in termini di incremento occupazionale. È un vecchio problema, questo, della Testata Giornalistica Regionale; poiché è aumentata la produzione, vorrei sapere se vi è stato anche un incremento occupazionale.

Vi è poi un'altra questione che è già stata toccata ma che a mio parere è stata affrontata male. Lei parlò nel luglio scorso della necessità per la sua Testata della creazione di un polo di informazione scientifico-ambientale. Attualmente, come sappiamo, vi sono due produzioni, «Ambiente Italia» e «Leonardo»; non vorrei che rimanessero solo questi due elementi, marginali rispetto alla creazione di un autentico polo di informazione scientifico-ambientale. Diversamente, lanciamo grandi proclami ma rischiamo di non far seguire i fatti alle promesse.

Il quinto punto – ho posto questa domanda in altra occasione al direttore generale Cattaneo ma, come al solito, ha trovato una risposta burocratica – riguarda direttamente il Piemonte, ma ovviamente ha una ricaduta nazionale, come ha denunciato anche recentemente il ministro degli affari esteri Frattini quando si è lamentato – cogliendo con ciò, a mio parere, buona parte delle richieste della pubblica opinione piemontese – della necessità di far sì che, partendo dalla Testata Giornalistica Regionale, si sviluppi una maggiore informazione sull'evento delle Olimpiadi invernali del 2006. E esso a tutt'oggi non trova cittadinanza, salvo, mi risulta, una rubrica settimanale che sarà inserita nel telegiornale regionale della Regione interessata a partire da febbraio; credo che sotto questo aspetto sarebbe opportuna una programmazione più puntuale.

In conclusione, vorrei formulare un ringraziamento in relazione ad una questione che si è verificata nella realtà piemontese (e spero che venga qui al più presto il direttore della Testata giornalistica sportiva; ovviamente dal mio Gruppo sarà presentata una richiesta in tal senso): mi riferisco al caso Nesti. Non ne parliamo oggi, però ritengo che l'azienda sotto questo profilo abbia brillato per aver silurato, accantonato e mortificato una delle più grandi esperienze professionali che il servizio pubblico ha nel settore sportivo. La Testata Giornalistica Regionale lo ha recuperato; spero che, grazie anche al suo intervento, venga quanto prima restituito alla Testata giornalistica sportiva di cui è stato protagonista negli anni passati.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, volevo cogliere l'occasione per chiedere alla dottoressa Buttiglione se corrisponde al vero la notizia apparsa alcuni giorni fa su «Il Sole 24 Ore», mi sembra, relativamente agli indici di ascolto, se cioè tutte le reti regionali – fatta eccezione, se non ricordo male, per la Sardegna – subiscono una netta diminuzione degli ascolti. Se così fosse, vorrei chiedere a cosa attribuisce questo dato che sembra essere omogeneo per tutte le realtà regionali.

Il Direttore dichiara che la sua linea di condotta è quella della garanzia del pluralismo: quindi, così afferma, sia quando ci troviamo di fronte ad una certa maggioranza regionale che ad un'altra, si fanno comunque servizi che in qualche modo garantiscono tutti quanti. Ebbene, io sono un assiduo ascoltatore del telegiornale del Lazio e francamente su questo aspetto ho molti dubbi; non so se il pluralismo sia garantito tutti i giorni in tutte le edizioni dei telegiornali regionali. Nel telegiornale del Lazio, per esempio, appaiono sempre – ormai sembra un copione già fatto, gli argomenti magari cambiano ma si presentano sempre in questo modo – l'intervista di Storace e l'intervista di Veltroni e magari dopo, nell'edizione successiva, appaiono prima l'uno e poi l'altro, la battuta o l'immagine su questo o quello, e così abbiamo risolto il problema del pluralismo nel suo complesso. Mi capita di vedere qualche volta il telegiornale regionale della Toscana, soprattutto nel fine settimana, e vedo più o meno la stessa impostazione: il presidente della regione Toscana Claudio Martini e il capogruppo di Alleanza Nazionale o il capogruppo di Alleanza Nazionale e il presidente Martini, e così via, senza mai affrontare problemi di tipo culturale, notizie particolari. Se questo è ciò che si intende per pluralismo, e cioè un uso dello spazio a favore di questo o quel personaggio, questo o quel presidente o esponente di partito, francamente qualche dubbio ce l'ho: in questo modo non credo che riusciremo a risolvere il problema di fondo posto dal Presidente all'inizio della seduta.

Vorrei inoltre ricordare che si avvicinano alcune scadenze assai importanti, in primo luogo le prossime elezioni amministrative, che investono 5.000 comuni circa, tra cui anche capoluoghi di provincia, e poi l'appuntamento del 2005, quando quasi tutte le amministrazioni regionali scenderanno in campo per la scadenza naturale del loro mandato. In proposito vorrei sapere cosa si intende fare, quali sono le garanzie e le pro-

spettive, in che modo si pensa di garantire il pluralismo dei filoni culturali, delle impostazioni programmatiche, dei vari esponenti di questa o quella cultura politica. Mi sembra che non si possa esaurire tutto ciò con una battuta di questo o di quel personaggio.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Innanzi tutto, vorrei scusarmi perché sono arrivato in ritardo alla seduta e non ho potuto ascoltare la relazione della dottoressa Buttiglione, alla quale una contestazione però devo farla: è talmente pluralista che va oltre il pluralismo, nel senso che tralascia il centro-destra per dare più spazio al centro-sinistra.

MONTINO (*DS-U*). Questa audizione è come la trasmissione di Bonolis.

PRESIDENTE. Mi aspettavo, onorevole Gianni, che la sua fosse una contestazione di tipo siciliano.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Ci sto arrivando, signor Presidente, mi dia qualche minuto.

Devo sollevare la contestazione siciliana soltanto per quanto riguarda RAIMED. Qualche collega ne ha già parlato: mi aspetto un chiaro potenziamento dell'assetto di quest'ultima, non perché sono d'accordo con il collega Caparini, che è per il decentramento, ma perché ritengo che il servizio svolto fino ad oggi da RAIMED sia talmente importante da essere convinto che le voci che circolano, che lo danno per trasferito o trasferibile, per contenibile, per ridimensionabile, non siano vere. Vorrei pertanto essere rassicurato su questo punto.

L'altro punto che più mi sta a cuore è quello degli indici di ascolto. In effetti negli ultimi tempi vi è stato qualcosa che ha determinato la caduta degli indici di ascolto; vorrei chiedere alla dottoressa Buttiglione se per caso ciò è dovuto ad una insufficienza di organico dei giornalisti e, se così fosse, se non sia opportuno rivedere tutte le redazioni, Regione per Regione, eventualmente attingendo risorse da quella folta schiera di precari inutilizzati o sottoutilizzati, comunque mortificati; non devo certamente dire io come si può fare, non spetta a me, ma sicuramente il direttore sa come fare per rimpinguare gli organici se sono ridotti, se si ritiene necessario. Bisogna cercare le migliori energie - e questo non spetta a me, ma certamente il direttore sa come fare - eventualmente per rimpinguare gli organici se sono vuoti, qualora se ne ravvisi la necessità, perché il confronto con il nostro concorrente va fatto sulla qualità, ma anche sulla quantità; altrimenti, questi indici di ascolto potrebbero diminuire.

Per il resto, dottoressa Buttiglione, non ho alcunché da aggiungere, perché ho notato che vi è una forte azione da parte sua e quindi basterà una battuta (in cui vi è un po' di verità) su questa pluralità che pende un po' a sinistra. La voglio dunque ringraziare per la sua capacità e per il livello della sua gestione.

CAPARINI (*LNP*). Signor Presidente, devo osservare che ormai il centro-sinistra è giunto da una parte ad una constatazione e dall'altra ad una accettazione anche del sistema lottizzatorio o dell'equilibrio, chiamiamolo come vogliamo.

Poi il collega Gentiloni Silveri mi fornirà i nomi dei 13 caporedattori regionali di centro-destra, così mi ageverà nella richiesta di maggiore spazio per la Casa delle libertà: noi non li conosciamo, quindi mi farebbe molto piacere contare sull'appoggio chiarificatore di un collega di Commissione.

Vorrei porre il discorso, piuttosto, su un altro piano. Questa audizione è stata chiesta, a suo tempo, sulla base della emotività derivante dalle dichiarazioni fatte dalla presidente della RAI, che aveva paventato o comunque sottolineato un possibile voto di scambio – cosa molto grave –, poi mitigando in questa Commissione la questione in una certa accondiscendenza da parte di alcune forze politiche nell'approvazione del disegno di legge Gasparri in cambio di avvenute nomine che appunto contemporaneamente furono fatte in quei giorni da parte delle direzione generale e della Testata Giornalistica Regionale. Credo che il nodo principale sia questo.

Mi sembra che a distanza di poco più di una settimana il clima si sia un po' stemperato. C'è chi si diverte a fare la conta di quante redazioni sono di area culturale di centro-sinistra e quante di centro-destra, ma le accuse gravi che erano state fatte mi sembra che si siano un po' perse per strada. Mi fa molto piacere verificare che ci sono colleghi che si sono ravveduti: probabilmente si sono anche resi conto dell'assoluta infondatezza delle accuse fatte. Capisco il momento di tensione legato all'approvazione di un disegno di legge di sistema così importante, ma ciò non giustifica l'attacco che è stato fatto anche alla capacità professionale della dottoressa Buttiglione. Voi sapete che in Commissione con lei non sono mai stato tenero, però non ho mai contestato né messo in discussione – mai mi permetterei di farlo – le sue capacità, professionali soprattutto, ma anche nel saper gestire al meglio la direzione, rimanendo il più distante possibile dalle influenze dei partiti.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Anche troppo distante.

CAPARINI (*LNP*). C'è anche chi l'accusa, come il collega Giuseppe Gianni, di essere troppo distante dai partiti.

Nella presentazione del suo piano editoriale che aveva fatto in questa Commissione, la dottoressa Buttiglione aveva appunto detto che avrebbe desiderato «dare del lei» alla politica. Questa impostazione è stata contestata da qualcuno. A me sinceramente premeva chiarire il punto, sottolineando che a distanza di un po' di tempo, a bocce ferme, come si suol dire, gli animi si sono piuttosto raffreddati e, seppure non le sono arrivate delle scuse, comunque i silenzi possono essere interpretati come tali.

Venendo invece ai punti critici, rilevo che, per quanto riguarda il contratto di servizio approvato, vi erano due punti sui quali la Lega

Nord Padania aveva posto particolare attenzione. Il primo era quello della rotazione dei telegiornali regionali che oggi, purtroppo, per coloro che seguono le trasmissioni satellitari, sono solo di alcune Regioni, anzi solo del Lazio, per la precisione.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. No, non è così.

CAPARINI (LNP). Avevamo chiesto la rotazione.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Ma questa c'è già.

CAPARINI (LNP). Dato che non sono state più pubblicizzate né l'avvenuta rotazione dei telegiornali su satellite né le conseguenti modalità di tale rotazione, credo che questo, sollecitato da più parti, sia un buon risultato ottenuto da questa Commissione.

Vi è poi un altro punto importante, rappresentato dallo stato di attuazione di quella parte del contratto di servizio inerente alla mezz'ora a disposizione delle edizioni regionali, che è stata – suo malgrado – ricondotta alla Testata Giornalistica Regionale: non era quella l'intenzione iniziale, ma così è stato. Sarebbe comunque importante, vista la richiesta crescente e il valore aggiunto che l'informazione regionale conferisce ai palinsesti RAI (soprattutto a quello della terza rete, che sta soffrendo di un calo di ascolti), capire la causa di questo fenomeno: la testata regionale (che, come sappiamo, ha sempre offerto un valore aggiunto e quindi realizzato un considerevole lavoro di traino) oppure la programmazione di tutta la terza rete? Questa è un'analisi che è necessario fare prima di muovere accuse dirette a questo o a quel direttore.

Rimane comunque una questione. In alcuni telegiornali regionali (non faccio un ragionamento di centro-sinistra o di centro-destra, ma ragiono in veste di teleutente) vi è una spiccata tendenza a cedere alla tentazione di fare l'intervista al politico e comunque a trattare tanta politica e poca cronaca, poca attualità, poco approfondimento e poca cultura. Immagino che la pressione della politica sulle sedi regionali, proprio perché lì la politica locale ha l'unico sbocco possibile, sia fortissima. Ovviamente, la funzione del telegiornale regionale dovrebbe essere un'altra. Invito dunque ad erigere delle mura, per cercare di diminuire gli spazi a disposizione della politica: dopodiché, che siano di centro-destra o di centro-sinistra, lo stabiliranno gli ascoltatori e poi gli elettori.

Vorrei gentilmente conoscere lo stato dell'arte su questi punti, che considero molto importanti.

D'ANDREA (Mar-DL-U). Se possibile, vorrei riprendere una riflessione avviata in altre circostanze con la dottoressa Buttiglione. Si tratta di uno dei problemi venuti in evidenza per effetto della formula che si è scelta, vale a dire quella della separazione tra i TG regionali ed il

TG3. Pur in presenza di un potenziale di produzione giornalistica notevole nelle redazioni regionali, a mio avviso, è scarso il peso dell'informazione regionale nei telegiornali nazionali. Questo è un problema che chiaramente, se c'è, non dipende dalla Testata Giornalistica Regionale ma dal modo in cui i telegiornali nazionali raccolgono tale attività. Secondo me, è un peccato perché è uno spreco di risorse utilizzabili e poi perché - non voglio scavalcare l'onorevole Caparini - ritengo che l'informazione nazionale in astratto non possa esistere: se si vuole presentare un'Italia varia, con i suoi problemi, la sua cronaca e il suo costume, non lo si fa con gli inviati dei TG nazionali, ma facendo confluire più frequentemente elementi di informazione regionale e locale nel confezionamento dell'informazione nazionale.

Su questo vorrei sapere se sono state assunte iniziative di coordinamento e di concertazione, magari anche legandole all'esperienza che aveva annunciato all'inizio del suo mandato, cioè di spazi comuni tra diverse redazioni regionali ai fini di suscitare approfondimenti per versanti geografici o per altro, che comunque andavano in direzione anche qui di un maggiore raccordo tra il livello strettamente regionale e locale e quello di una dimensione più vasta.

Per il resto, solo una battuta. I colleghi che mi hanno preceduto hanno espresso la valutazione in merito alla strada che si percorre per osservare i principi e le direttive del pluralismo. La verità è che molto incidono su questo il tempo e il calendario delle nomine, nonché il fatto che talvolta le nomine sono precedute da preindicazioni che avvengono, purtroppo, in sede politica e non in sede aziendale, che fanno alimentare il sospetto che si tratti di una specie di normalizzazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo dire qualcosa anche per quanto riguarda la Commissione.

Ritengo che una serie di questioni sollevate anche oggi, come ad esempio quelle della ricchezza e del livello dell'informazione regionale, dell'entità della presenza dell'informazione regionale di cronaca o di altro nelle trasmissioni nazionali, così come tanti altri problemi che abbiamo affrontato quando abbiamo considerato l'informazione nazionale, sono almeno in parte (a mio avviso, in grande parte, e lo dico perché ho fatto anch'io questo mestiere) legati - come metteva in evidenza l'onorevole Merlo, ma credo che lo riprenderà anche il direttore nella sua replica - a fatti oserei dire strutturali o comunque organizzativi di disponibilità di mezzi e di una serie di cose, che naturalmente richiedono di essere affrontati e li dovremo affrontare, probabilmente con qualche iniziativa collaterale di approfondimento (ad esempio, una giornata di studio) come Commissione perché è bene che queste cose le portiamo in evidenza. Quindi, su questo non dico nulla perché è questione troppo ampia per pensare di affrontarla così.

D'altro canto, quando parliamo di pluralismo, vorrei chiarire che il pluralismo delle sedi locali - dico un'ovvietà - prima ancora che nella produzione, va valutato nella loro composizione e questo non può né

deve essere valutato con un criterio legato al numero dei capisede o dei caporedattori a livello nazionale e a quale sia la loro vera o ipotetica distribuzione. Il pluralismo deve essere dentro ciascuna sede – questo prima di tutto – e nella composizione della redazione. Dico questo non nel senso di andare a fare – parlo adesso come Commissione – l’analisi del sangue politico a nessuno, ma, per esempio, nel senso di parlare, sentire, capire, per valutare la consistenza di questo pluralismo nelle diverse sedi. Questo è un altro compito che nelle forme corrette potremmo anche svolgere.

Poi c’è il pluralismo della produzione, e qui sicuramente quello che ha detto il direttore Buttiglione è sacrosanto: il prodotto è sotto gli occhi di tutti, si giudica il prodotto. Capisco – scusatemi, fatemi fare un passo indietro sulla questione strutturale – quello che hanno detto alcuni colleghi (tra l’altro, uno della maggioranza e uno della minoranza, quindi a prescindere da inclinazioni politiche), cioè che non bisogna esagerare nell’informazione locale con la politica, soprattutto con la politica organizzata sulla base del minutaggio, però questa è una delle cose di cui delle volte siamo responsabili anche noi perché poi spesso siamo proprio noi che andiamo a vedere e a dare importanza essenziale alla distribuzione dei minuti, e così via. Anche questo è un punto – come vedete, sto parlando più di questioni che riguardano noi che di quelle che riguardano per ora la dottoressa Buttiglione – che dovremo discutere, però capite tutti che non solo questo può essere delle volte un segno di soggezione alla politica in sede locale, spesso – parliamoci chiaro – le interviste dei politici sono la cosa più semplice, più economica e più facile da fare, perché si piazza il microfono davanti ad un volto noto, gli si fa una domanda, quello risponde ed è fatto il servizio. Produrre – e credo che questo sia il vero problema dell’informazione nazionale e locale – un’informazione lavorata, per così dire, è molto più difficile ed è che anche molto più costoso, diciamo le cose come stanno, quindi torniamo alla questione iniziale.

Sull’ultimo punto, che poi è quello che a me importa fissare con questa audizione, ferme restando tutte le questioni che ho cercato di richiamare in maniera un po’ disordinata e che richiedono da parte nostra un ulteriore lavoro, quando noi da qualunque parte e per qualunque via ci troviamo di fronte ad una denuncia, non dico di violato, ma di insufficiente pluralismo nella vita di una redazione o nel prodotto, noi a lei facciamo riferimento, esclusivamente a lei, facendole presente il problema, poi sarà suo compito decidere il da farsi in riferimento a quella situazione ed eventualmente, nelle forme che vedremo di volta in volta, anche coordinando il Presidente con i Vice Presidenti. Questo deve essere chiaro. Sottolineo, colleghi, che noi dovremo affrontare sempre più spesso tale compito di qui alle scadenze politiche, parliamoci chiaro, lo abbiamo visto. Se non vogliamo mettere la testa sotto la sabbia, come Commissione di vigilanza, dobbiamo interpretare l’ipersensibilità che sta nascendo da varie parti sugli orientamenti, la direzione, la composizione e il prodotto delle redazioni locali, ed è abbastanza facile capire il perché. Allora, dobbiamo sapere che nel prossimo futuro avremo una intensificazione di tali

questioni, per cui dobbiamo prepararci; poi, ognuno la vedrà in un modo, in un altro, e così via.

Il senso è questo: chiarire, fissare alcuni punti fermi. Poi vedremo cosa dobbiamo fare noi come Commissione, nell'ambito dei nostri poteri e con la nostre autonome iniziative. L'importante però è questo: se ci troveremo di fronte ad un problema di una qualunque sede - grande, piccola, di qualunque genere - mi spiace, Direttore, ma dovremo disturbarla; magari non venendo sempre qui, vi sono anche altre forme, però noi dovremo svolgere il nostro ruolo. Questa Commissione non sarebbe all'altezza del suo compito e lascerebbe scoperta una parte essenziale della sua attività se limitasse la sua attenzione al pluralismo soltanto in relazione alla grande informazione nazionale, soltanto perché è quella che fa più rumore: faremmo davvero un torto sia ai nostri doveri sia al servizio pubblico. Questo è quanto volevo sottolineare; si tratta di un punto fermo che mi sembra importante ai fini del lavoro futuro della Commissione.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Signor Presidente, risponderò, sia pure sinteticamente, a tutti i quesiti che mi sono stati posti. Mi spiace che sia andato via l'onorevole Carra: comunque, non solo ho un piano editoriale presentato in azienda, ho anche una ricognizione - un bel librone - sullo stato delle redazioni regionali. Non è colpa mia se i consigli di amministrazione non hanno ancora trovato il tempo per occuparsene.

PRESIDENTE. Però noi potremmo averne una copia.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Certamente.

All'onorevole Gianni rispondo che per il potenziamento di RAIMED non sono io l'interlocutore, ma il Direttore generale.

Per quanto riguarda poi il calo degli ascolti, se fosse quello riportato da «Il Sole 24 Ore» potremmo chiudere. Abbiamo avuto quest'anno una crescita di ascolti per il giornale delle ore 14, e questo mi conforta molto perché ha una buona posizione in palinsesto. Abbiamo avuto un leggero calo dell'edizione delle ore 19,30 per due motivi. In primo luogo, la guerra: nel periodo della guerra abbiamo ceduto spazi al TG3 perché vi era un flusso di informazione continua. In secondo luogo, subiamo la «cannibalizzazione» - sono i dati del *marketing* dell'azienda - di RAIUNO: più cresce lo *share* della trasmissione «L'Eredità», più noi paghiamo un prezzo. Oltretutto, la nostra informazione si colloca «a panino» nella fascia preserale di Mediaset e RAIUNO, che sono delle autentiche corazzate. In ogni caso, non sono pessimista, ritengo che in questi ultimi tre mesi qualcosa riprenderemo per il TGR delle ore 19,30; quello delle ore 14, lo ripeto, è in crescita (siamo al 19,50 di *share*, quindi decisamente buono). L'edizione della sera è intorno al 17,50, quindi dobbiamo recuperare un paio di punti. Certo, non auguro a «L'Eredità» di andare

male, ma purtroppo la controprogrammazione ha un prezzo, l'importante è che rimanga in casa RAI.

Passando alla questione delle interviste posta dall'onorevole Caparini e dal senatore Montino, posso replicare che nell'ultima riunione che ho avuto con i redattori capo - spesso in questi casi mi accaloro - ho detto loro: toglieglie il microfono dalla bocca. Condivido pienamente quanto affermato dal presidente Petruccioli: l'intervista al politico locale si fa perché non c'è organico, perché c'è scarsità di risorse; ma si fa anche per quiete sociale, perché nel momento cui togliessi il microfono di bocca ai Presidenti regionali e ai sindaci, dovrei chiedere la tutela della Commissione parlamentare di vigilanza, altrimenti il presidente Petruccioli dovrebbe chiamarmi qui ogni minuto per violazione del pluralismo. La riflessione deve essere complessiva. Si tratta certamente di un problema per un'informazione ben fatta, su questo concordo pienamente con voi, ma è un problema di difficilissima soluzione, ci vuole buona volontà da parte di tutti e, magari, indicazioni da parte della Commissione parlamentare, le accoglierei molto volentieri se andassero nella direzione di una migliore applicazione della professione giornalistica.

Passando ad un'altra questione posta dall'onorevole Caparini, i TGR delle città sedi di centri di produzione ruotano già sul satellite, le altre sedi non hanno la struttura tecnica, si stanno attivando ma hanno bisogno di più tempo. Attualmente è previsto un periodo di rotazione di una settimana a testata.

Il progetto sulla mezz'ora di programmazione regionale prevista nel contratto di servizio l'abbiamo preparato e anche valorizzato; la partenza è prevista per l'ottobre 2004.

Senatore D'Andrea, alla questione dello scarso peso nell'informazione dei telegiornali nazionali credo abbia risposto meglio il presidente Petruccioli di quanto possa fare io.

Onorevole Merlo, la risposta al suo quesito è un po' lunga e dettagliata; forse vi annoierà un po', perché è per addetti ai lavori.

Lei ricorderà, onorevole Merlo, che c'è stato un direttore RAI, Pierluigi Celli, il quale ha fatto dell'espressione *out sourcing* una sorta di *slogan* per l'azienda: ebbene, *l'out sourcing* ha avuto per quanto riguarda la professione giornalistica un impatto pesantissimo sulla figura del telecineoperatore. È stato con quella direzione generale, infatti, che l'azienda ha deciso di ricorrere ad appalti esterni, di non formare più al proprio interno la figura del telecineoperatore; quindi, da quel momento è cominciato un processo che i successivi direttori generali non hanno arginato. Io come lei chiedo in azienda cosa si vuole fare. Se potessi decidere, certamente deciderei per i telecineoperatori e gli operatori di ripresa; ma qui entriamo in dettagli tecnici. Il *budget* è il *budget*, onorevole Merlo, non si può continuamente sfiorare, c'è bisogno di una amministrazione rigorosa e di spendere molto bene i fondi di cui disponiamo perché sono i soldi dei contribuenti. Quindi i colleghi devono rispettare alcune regole, facendo a monte scelte giornalistiche che comportano riduzioni di spesa; lei sa meglio di me che più si è decisi nella scelta e meno si spende.

I corrispondenti di provincia a mio avviso sono una figura assolutamente superata perché potevano dare informazioni solo dalla provincia; verranno pian piano sostituiti – anche se è difficile perché le redazioni hanno alcune certezze millenarie – dalla figura del redattore residente, cioè un redattore che risiede in un capoluogo di provincia e ne presidia il territorio, facendo parte a tutti gli effetti della redazione.

Per quanto riguarda l'organico, ho trovato una testata sotto organico di cinquanta unità, ma ne abbiamo recuperate venti in un anno e mezzo; anche Torino ha avuto due assunzioni.

Il settimanale riparte normalmente il primo novembre. È uno strumento che abbiamo offerto alle redazioni e al pubblico, penso che l'esperimento sia riuscito, sulla base anche dei dati di ascolto, quindi andiamo avanti. Anche in questo caso, non possiamo, onorevole Gianni, attingere ai precari; la RAI non può far lavorare tutti, è un'azienda.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). E se l'organico è insufficiente?

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Se l'organico è insufficiente, ci sarà un motivo. L'organico è insufficiente anche perché il costo del lavoro in RAI è molto più elevato rispetto a quello di altre aziende che si sono organizzate diversamente. Se la RAI aumenta continuamente il suo costo del lavoro ad un certo punto ci troviamo le macerie sotto. Sono problemi industriali; non sono miei, ne parlo per sentito dire, però ci sono queste problematiche.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Noi abbiamo un problema di indici di ascolto.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Onorevole Gianni, l'indice di ascolto non è legato al fatto degli organici. Certo, avrei bisogno di più gente nelle Regioni per rispondere a tutte le esigenze, ma mi rendo anche conto che se la RAI non risolve alcuni problemi strutturali, come diceva il presidente Petruccioli, e primo fra tutti quello del costo del lavoro, non ne veniamo fuori; sono dati oggettivi.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Dobbiamo ascoltare il Direttore generale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo appena audito.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Non è stato sufficiente.

PRESIDENTE. Ne discuteremo in sede di Ufficio di Presidenza, non qui.

Mi scusi, Direttore, può proseguire.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Per quanto riguarda il polo scientifico, sto lavorando con i colleghi sia di

«Leonardo» che di «Ambiente Italia» ad alcune proposte nuove e a mio avviso estremamente interessanti che porterò in azienda in questi giorni; mi consentirete di non dirvi di cosa si tratta, i colleghi di Torino lo sanno benissimo.

Quanto alle Olimpiadi invernali del 2006, onorevole Merlo, se lei desse meno ascolto ai colleghi di Torino le sarei molto grata: in realtà ci stiamo preparando. Però non posso – è lo stesso discorso di prima – cominciare oggi con aumenti di impegni di precari per il 2006, siamo a fine 2003. Dobbiamo far partire trasmissioni che durano tre anni per promuovere una Olimpiade? A mio avviso, se partiamo un anno e mezzo o due anni prima siamo nei tempi giusti.

Il problema del collega non lo tocco: lei sa che è delicato e che è inutile parlarne.

Spero di aver risposto a tutti in maniera esauriente.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Buttiglione per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16,10.

